

mezzi, nonché tutte le spese successive, sarebbero di competenza dell'Agenzia del Demanio;

varie Agenzie del Demanio del Piemonte, contattate più volte dalle Società preposte a tale servizio, e che lamentano lunghi ritardi nella corresponsione dei canoni di deposito e custodia, non risultano pagare quanto dovuto;

nello specifico la Società Mazzi di Verbania e la Patera Motors di Silvano Patera & C. snc di Armeno (Novara), per conoscere le modalità e le procedure necessarie per l'emissione delle relative fatture, hanno ricevuto risposte molto evasive;

in data 11 novembre 2003 una delle società suddette ha in ogni caso emesso tre fatture intestate al Ministero dell'economia e delle finanze che, nonostante i numerosi solleciti non sono state, ad oggi, ancora saldate —:

quali misure si intendano adottare per fare chiarezza sulle procedure da attuare per ottenere il sollecito pagamento di tale servizio;

quali siano gli importi dovuti alle aziende del Piemonte autorizzate al ricovero dei mezzi sequestrati. (4-11398)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

SCIACCA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Valeria Ceschin, nata a Conegliano il 24 settembre 1950 e residente in via Pianale, 79 a San Pietro di Feletto (Treviso), in servizio di ruolo presso l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Venezia dal maggio 1996, ha reiterato, il 27 aprile 2004, l'istanza presentata in data 3 febbraio 2003, chiedendo il trasferimento o in alternativa il comando presso l'Istituto sperimentale per la viticoltura di

Conegliano (Treviso), sito in Via XXVIII Aprile n. 1, con la qualifica di Dattilografo;

questa istanza è ampiamente giustificata, ai sensi della legge n. 104 del 1992, articolo 33, comma 5, essendo il marito cieco civile e del decreto-legge n. 165 del 2001, articolo 30, concernente la mobilità volontaria;

la condizione del marito ulteriormente aggravatasi e la distanza tra la propria residenza e il luogo di lavoro, dovrebbero indurre le amministrazioni interessate ad accogliere tale richiesta per consentire alla signora Ceschin di essere più vicina e presente in modo da poter ovviare alle difficoltà derivanti dalla invalidità del marito —:

se il Ministro intenda, e con quali iniziative, intervenire presso le amministrazioni interessate al fine di dare alla signora Ceschin una risposta positiva rispetto ad una richiesta degna della più attenta e sollecita considerazione.

(4-11404)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze urgenti

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dalla sera del 17 ottobre 2004, è cominciata la mobilitazione pacifica dei detenuti di molte carceri italiane che protestano contro il sovraffollamento che non accenna a diminuire, contro i continui tagli all'assistenza sanitaria e alle risorse per l'Area Educativa, contro la mancata applicazione della Legge Gozzini, della Legge Simeone e della Legge Smuraglia, contro l'eccessivo ricorso alla custodia cautelare;

la rivendicazione avanzata dai detenuti riguarda la crisi strutturale, economica e di valori presente nelle carceri italiane, la mancanza di educatori per permettere ai tanti detenuti in espiazione della pena di accedere ai circuiti alternativi di detenzione, la richiesta di un'immediata scarcerazione dei malati di Aids e delle detenute madri, l'impressionante carico di lavoro degli assistenti sociali e la carenza di personale nella polizia penitenziaria, che in alcune regioni del nord supera il 35 per cento della forza presente;

appare opportuno il ripristino dei bilanci del dipartimento amministrazioni penitenziarie (DAP) a quelli del 2001 —:

come il Governo intenda prendere in seria considerazione la critica situazione delle carceri italiane e far sì che vengano applicate correttamente le leggi vigenti che dovrebbero essere il punto di partenza per garantire condizioni umane di detenzione e rispetto della dignità di ogni persona;

se non ritenga opportuno aprire un immediato confronto con l'obiettivo di riportare il sistema carcerario quanto meno ad una situazione di normalità.

(2-01346) « Cima, Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale soppressivo della casa circondariale di Sala Consilina (Salerno) datato 21 maggio 2004, ma venuto « alla luce » solo qualche giorno fa, ha sorpreso e meravigliato tutti, a partire dai massimi vertici dell'amministrazione penitenziaria;

il Ministro Castelli, interpellato dai firmatari nel 2001, a seguito del decreto ministeriale « Fassino » sulla carceri del 30 gennaio 2001, che inseriva anche la struttura di Sala Consilina tra i 21 istituti penitenziari da realizzare *ex novo*, con conseguente dismissione della vecchia

struttura, assicurò che le dismissioni sarebbero avvenute solo dopo la realizzazione delle nuove costruzioni;

con il medesimo obiettivo i sindaci ed amministratori comunali del Vallo di Diano e basso Cilento, il Consiglio dell'ordine forense, le associazioni di categoria tutte, le comunità dell'intero territorio, fortemente allarmate, sono scese in sciopero, astenendosi quindi dalle rispettive attività, per sottolineare e chiedere il mantenimento dello *status quo* —:

se e quando sarà realizzato il nuovo carcere di Sala Consilina;

se non si renda necessario ed urgente verificare le condizioni ed il grado di agibilità dell'attuale struttura e, se del caso, scongiurare la soppressione, adottando misure mantenitive idonee anche a carico del comune di Sala Consilina, che avrebbe garantito in tal senso.

(2-01351) « Brusco, Anna Maria Leone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROTUNDO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro interrogato per evitare quella che si profila come una vera e propria situazione di paralisi dell'attività del Tribunale di Lecce per lo sciopero delle stenotipiste, dipendenti delle tre ditte convenzionate con il Tribunale, senza stipendio da marzo a causa dei drastici tagli dei fondi da parte del suo Ministero;

se il Ministro non ritenga di dover assicurare con provvedimenti immediati le risorse finanziarie necessarie ed indispensabili per consentire al Tribunale di Lecce l'espletamento dei servizi essenziali per un efficiente funzionamento della macchina della Giustizia. (5-03622)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 2004, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto di

modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1981, estendendo la gratuità per l'accesso al servizio di documentazione giuridica della Cassazione « ai giudici di pace ed ai magistrati onorari in servizio »;

il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria ha sollecitato la concessione delle abilitazioni di accesso alla banca dati anche per i giudici tributari, ritenendo che questi ultimi rientrassero nella categoria dei giudici onorari beneficiari della avvenuta estensione;

il servizio Ced della Cassazione, ad una richiesta ufficiale di abilitazione gratuita al servizio Itagiureweb del Ced Cassazione, inoltrata da un giudice tributario, ha comunicato di non aver potuto procedere alla richiesta di concessione a causa della letterale dizione del novellato articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1981, che riferisce la estensione della gratuità ai « giudici di pace ed ai magistrati onorari in servizio » creando, quindi, il dubbio interpretativo se in tale categorie possano essere compresi anche quei giudici tributari i quali, pur incaricati di un servizio onorario, non sono però « magistrati »;

in considerazione del dubbio interpretativo su espresso, il Consigliere *pro tempore* responsabile del Ced ha provveduto, in data 6 settembre 2004, ad inoltrare apposita richiesta di parere al signor Primo Presidente della Corte di cassazione il quale ha girato detta istanza al Gabinetto del Ministro della giustizia —:

se risponda al vero tale circostanza;

se non ritenga che la normativa vigente vada interpretata nel senso che anche i giudici tributari possano utilizzare uno strumento fondamentale che li aiuti a rendere una migliore giustizia ai contribuenti italiani. (4-11393)

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo di Felice Cavallaro apparso su *Il Corriere della Sera* del 14

ottobre 2004, si apprende che il boss mafioso Giovanni Brusca, già condannato, tra le altre, per la strage di Capaci in cui morì Giovanni Falcone e per l'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo, circa 7 mesi fa avrebbe sottoscritto un verbale in cui chiede di essere lasciato in pace durante le libere uscite disposte dai giudici di sorveglianza di Roma;

il pentito si lamenterebbe di venire seguito dagli agenti anche in piscina e di non venire soddisfatto nella sua richiesta di poter avere con sé un telefonino;

se il suddetto fatto trovasse conferma da parte delle autorità competenti parrebbe all'interrogante trattarsi di un episodio gravissimo su cui sarebbe necessario fare luce al più presto —:

se il Governo sia a conoscenza dei benefici che sono stati concessi a Giovanni Brusca. (4-11396)

MILIOTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del direttore generale dell'8 novembre 2002, pubblicato in GURI n. 98 del 13 dicembre 2002, è stato indetto un concorso pubblico distrettuale per la copertura di 443 posti vacanti nella figura professionale di ufficiale giudiziario, area funzionale C-inquadramento economico C1 del personale del ministero della giustizia, amministrazione giudiziaria, disponibili negli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti;

nel bando veniva indicato il numero di posti a concorso nei diversi distretti e veniva altresì specificato che i concorrenti avrebbero potuto presentare domanda in uno solo di essi;

salvo previsione di un possibile scaglionamento degli ingressi, nulla veniva previsto in ordine ad eventuali precedenza nelle assunzioni, facendo così implicitamente prediligere i distretti dove i singoli candidati risiedevano;

le prove concorsuali in Sicilia sono state espletate con esemplare rapidità, terminando già nel mese di febbraio 2004 mentre nel successivo mese di aprile veniva approvata la graduatoria;

in fase di completamento della procedura concorsuale nei diversi distretti, il ministero della giustizia, con nota del 1° aprile 2004, del Capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, personale e servizi, direttore generale del personale e della formazione, Ufficio III Concorsi ed assunzioni, chiedeva alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ufficio programmazione pubblica amministrazione, l'assunzione dei 443 vincitori del concorso suindicato, sottolineando la grave carenza di organico nell'ambito di tale figura (817 posti vacanti su 2289) con conseguente pregiudizio alla tutela di diritti dei cittadini;

con decreto del Presidente della Repubblica. 25 agosto 2004, il Ministro della giustizia è stato autorizzato ad assumere per l'anno in corso, il contingente di soli 154 ufficiali giudiziari C1;

con nota del 28 settembre 2004, il capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Personale e dei Servizi, comunicava la decisione di incrementare le assunzioni di ulteriori 94 unità, mediante utilizzo della quasi totalità della somma già stanziata per le assunzioni consentite dalla legge finanziaria 2003;

il ministero della giustizia, nonostante la grave carenza di organico che interessa tutti gli UNEP, decide di destinare le 248 assunzioni autorizzate ai soli distretti del Nord, ovvero ai distretti di Torino, Milano, Brescia, Trento, Trieste, Venezia e Genova col presupposto che questi ultimi hanno gravissime carenze di personale, aggiungendo tuttavia nella già citata nota del 28 settembre 2004 che: « non saranno contestualmente dimenticate le esigenze degli altri distretti che potranno trarre beneficio dall'avvio della mobilità dai distretti che usufruiranno delle nuove assunzioni »;

la vicenda ha trovato un rilevante, come non poteva essere altrimenti, interesse sugli organi di stampa;

i vincitori del concorso in Sicilia, come in altre regioni, reclamano correttamente il rispetto ad un diritto acquisito, in virtù di un concorso pubblico correttamente espletato;

all'interrogante appaiono quanto meno contraddittori, quando non palesemente discriminanti, gli sviluppi e le decisioni prese a seguito del concorso stesso, a deciso vantaggio di alcuni partecipanti rispetto ad altri;

altrettanto complessa e di difficile comprensione, appare all'interrogante la decisione, per cui le esigenze dei distretti discriminati, per i quali non sarebbe possibile procedere alle nuove assunzioni, dovrebbero essere corrisposte grazie all'avvio delle procedure di mobilità dai distretti che invece potranno usufruire delle nuove assunzioni —;

quali iniziative intenda adottare il Ministero per chiarire una vicenda che ha assunto connotazione discutibili e per molti versi controversi per ripristinare il pieno rispetto del diritto e la naturale esigenza di chiarezza e giustizia di molti cittadini italiani, per rispondere con uguale prontezza alle difficoltà di tutti i distretti UNEP italiani, secondo principi di imparzialità ed efficienza e per evitare l'affermarsi dell'insopportabile dubbio di odiose discriminazioni nell'erogazione dei servizi ai cittadini e nel loro corretto accesso al lavoro;

se non ritenga che, alla luce di quanto esposto, sarebbe stato e sarebbe più comprensibile secondo principi di logicità, equità, imparzialità e parità di trattamento, in considerazione del limite posto, richiedere una distribuzione delle assunzioni tra tutti i distretti in misura proporzionale ai posti vacanti e banditi in concorso, dando così agli uffici con maggior carenza di organico la possibilità di usufruire di un maggior numero di assunzioni. (4-11403)